

CHAMPIONS LEAGUE. I rossoneri passano l'esame Benfica (0-0). In semifinale affronteranno i sorprendenti francesi

L'altra sfida sarà Ajax-Bayern

Sarà Ajax-Bayern Monaco l'altra semifinale della Champions League. Gli olandesi hanno battuto l'Ajax Spalato (ad Amsterdam) con il punteggio di 3 a 0. Le reti dei club del Paesi Bassi sono state segnate messe a segno da Kana (al 39') e da Frank de Boer (44' e 77'). L'incontro di andata si era concluso con il pareggio di 0 a 0. A Göteborg il Bayern di Menaco pareggiando con l'IFK per 2 a 2. Le reti sono state segnate tutte nel secondo tempo: al 64' da Zickler e al 71' Herlinger per i tedeschi. Due gol consecutivi anche per gli olandesi: al 79' è andato in rete L'Hernberg mentre all'85' ha pareggiato i conti Martensson. La partita di andata si era conclusa con il punteggio di 0 a 0.



Un contrasto di gioco tra Joan Pinto e Paolo Maldini

Joao Trindade/Ansa

L'illusione del Barça. Nel finale trionfa il Paris St. Germain

PARIS S.G.-BARCELONA 2-1

PARIS SAINT GERMAIN: Lama, Cobos, Collieter, Kombouaré, Rai, Le Guen, Bravo, Guerin, Weah, Valdo, Ginola. (12 Liacer, 13 Dieng, 14 Sechet, 15 Nouma, 16 Borrelli). BARCELONA: Busquets, Ferrer, Sergi, Koeman, Nadal, Baquero, Ivan, Stoichkov, Sacristan, Hagi (70' Abelardo), Beguiristain (58' Garcia Lafuente). (13 Lopetegui, 14 Cruyff, 16 Eskurza). ARBITRO: Grabher (Austria). RETI: 50' Baquero, 73' Rai, 83' Guerin. NOTE: ammoniti Sergi, Hagi, Collieter, Sacristan; spettatori 50mila circa; angoli 7 a 1.

DAL NOSTRO INVIATO STEFANO BOLDRINI

PARIGI. Chapeau, come si dice da queste parti. Il Paris S.G. ha infatti eliminato il Barcellona dalle Coppe dei Campioni. I francesi affronteranno ora in semifinale il Milan e i rossoneri dovranno fare attenzione a non sottovalutare la squadra di Fernandez: non è perfetta, ma ha doti di carattere e di gioco che possono mandare al tappeto chiunque. Parigi esulta, Barcellona si intristisce. Da ieri, visto anche il ritardo in campionato rispetto al Real Madrid, c'era una volta una squadra. Tira aria di grande fuga: Stoichkov si è messo all'asta, Cruyff non è più il santone al quale il club catalano è disposto a perdonare qualsiasi capriccio.

Il Parco dei Principi indossa lo smoking. Prato perfetto, sottotono musicale ad accompagnare la lunga attesa e poi tanta bella gente vestita come se fosse a teatro. Lo stadio è esaurito e imponente è il servizio d'ordine allestito per questo match di ritorno dei quarti di finale di Coppa Campioni. Oltre mille agenti, dislocati in un vasto cordone che circonda l'impianto e all'uscita delle metropolitane circostanti. Le squadre si adeguano al clima "sicurezza". Si squadrono, si studiano, si temono. Aspettano che l'avversario compia la prima mossa, aspettano l'errore. E infatti, la cronaca della prima parte vive sui balbettii di due difese lente e pasticciate e sulla classe di alcuni grandi attori del calcio internazionale: Stoichkov, Weah, Ginola. Ci sono anche altre stelle, ma la loro luce è spenta: Hagi è quello dei peggiori giorni bresciani, Rai è più lento del fratello Socrates, Valdo è intimidito. Koeman si farebbe bruciare sullo scatto anche da una tartaruga.

Caccia all'errore, dunque, e infatti il primo scempio difensivo lancia il Barcellona verso il gol. Accade all'8' Stoichkov insegue un pallone che Cobos, giudica fuori. Leggerezza imperdonabile, soprattutto quando l'avversario è un furbacchione come il bulgario, che infatti raggiunge il pallone e crossa. Lama, portiere clownesco, è superato e Beguiristain per pochi centimetri non riesce a deviare in rete. Al 10' batte un colpo Hagi su punizione: fuori. Al 17' si presenta il liberiano Weah, l'uomo braccato dal Milan. Ripresa e il Barcellona castiga i francesi al primo errore. Punizione per fallo commesso al limite dell'area su Hagi. Koeman crossa al centro, i difensori del Paris sono impegnati in misteriose meditazioni e Baker, basco dotato di gran senso pratico, colpisce di testa: 0-1. Lo svantaggio manda in tilt il Paris e il Barcellona cerca il gol della tranquillità. Ma ci pensa Weah, al 55', a risvegliare i suoi con un'azione travolgente: tre avversari saltati in dribbling, apertura per Valdo che lancia Ginola, il Barcellona si salva in affanno. Al 60' Weah cade in area, ma non è rigore. Minuto cruciale tra il 66' e il 67'. Garcia Lafuente, che ha sostituito Beguiristain, vola da solo verso Lama, ma il portiere francese devia in uscita. Dietrofront e Ginola, dopo aver scherzato con la difesa catalana, prova il pallonetto: traversa. Partita ormai che viaggia su un unico binario, Paris all'assalto e Barcellona che si chiude a cerca di colpire in contropiede. Al 73' la partita si riapre. Angolo calciato da Le Guen e Rai uccella Busquets. Il pareggio trasforma i francesi, il Barcellona va in bambola e all'83' Guerin inventa il gol-qualificazione. Galoppata solitaria e tiro da venti metri. Rasoterra spietato. I francesi vanno in semifinale, il Barcellona esce dall'Europa con le ossa rotte.

Milan in formato Europa

BENFICA-MILAN 0-0

BENFICA: Preud'homme 7, Veloso 5.5, Paulo Pereira 6, William 5.5 (dall'89' Heider sv), Dimas 6, Paulo Bento 6, Vitor Paneira 6, Joao Pinto 6, Caniggia 5, Edilson 6 (dal 59' Isaias 6.5), Neto 6. (12 Neno, 14 Kennedy 15 Tavaras.) MILAN: Rossi 6, Panucci 6, Maldini 6, Donadoni 6, Galli 6.5, Baresi 6 (dall'85' Costacurta), Eranio 6, Desailly 5.5, Boban 7, Savicevic 5.5, Simone 6 (dall'88' Stroppa sv), (12 Ielpo, 14 Tassotti, 16 Lentini) ARBITRO: Goethals 5.5 (Belgio) NOTE: Terreno in perfette condizioni, ammoniti Eranio, Simone, Veloso. Calci d'angolo 8 a 4 per il Benfica.

suo bello spunto a metà primo tempo viene stroncato da Paulo Pereira senza che Goethals ritenga di estrarre il cartoncino giallo. Arbitro casalingo? Il sospetto è fugato poco dopo, quando Boban butta giù Edilson ingenuamente in area e il fischietto belga si volta dall'altra parte. Al 28' Savicevic si insinua in area ma Preud'homme gli chiude la porta deviando in corner. Il Benfica si dà un gran da fare ma non crea un bel nulla fatta eccezione per una occasione puramente casuale al 32': Neto butta palla in mezzo dove Joao Pinto per via di un rimbalzo curioso della palla si trova in vantaggio su Galli e Baresi ma perde poi l'attimo favorevole per la deviazione.

Il Milan è schierato come un tempo in 4/4/2, il Benfica in un aggressivo 4/3/3. Davanti al veterano Preud'homme, i due centrali Paulo Pereira e William (su Savicevic); i laterali sono Veloso, sul quale insiste Simone, e Dimas, spesso alle prese con Eranio; in mezzo, Paulo Bento è il regista, attorniato da Vitor Paneira e Neto; in attacco Edilson si inserisce spesso, aggiungendosi a Caniggia e Pinto. Il Milan ha Galli (in gran forma) anziché Costacurta al fianco di Baresi, poi Panucci (impreciso) e Maldini terzini; in mezzo l'opaco Desailly e un Boban laticamente eccellente, con Eranio e Donadoni a chiudere le fasce; Simone la punta fissa.

Savicevic la punta arretrata.

La ripresa si apre con un brutto colpo immediato alla tempia da Eranio, che però non si rassegna e torna in campo dopo la medicazione; e poi con alcune mischie di sordinate in area milanista e due ammonizioni comminate dall'arbitro proprio a Eranio e poi a Simone, entrambi però non diffidati e perciò non a rischio-squalifica. Non è una partita bellissima: tanto agonismo e basta. Il Milan persevera nella sua gara di contenimento, appoggiandosi sulla doppietta segnata all'andata da Simone: Capello, al di là delle dichiarazioni di aggressività sbandierate alla vigilia, sul contenimento ha impostato la sua strategia per acchiappare la semifinale con meno rischi possibile. Il problema di Jorge è che il suo tridente d'attacco non ha peso, e finisce per infrangere regolarmente le sue velleità su Baresi, Galli e Maldini. L'ultima mezz'ora è un valzer di quasi-gol: due palli per parte. Comincia Simone al 67', con un diagonale che Preud'homme devia sul palo; replica tre minuti dopo Isaias, entrato al posto di Edilson, con un clamoroso doppio palo e pallone vagante sulla linea recuperato da Rossi; conclude Boban con una stalfiata da 15 metri che Preud'homme devia ancora con la sua grande classe. Zero a zero, il Milan è in semifinale.

Giudice sportivo Bianchi squalificato fino al 10 aprile

Una squalifica fino al 10 aprile prossimo e un'ammenda di 3.000.000 di lire sono state inflitte dal giudice sportivo all'allenatore dell'Inter, Ottavio Bianchi, ritenuto responsabile di espressioni offensive ed ironiche all'indirizzo dell'arbitro che l'aveva espulso. Squalificati per un turno anche i calciatori: Piricano, Annoni, Bonarivo, Di Chiara, Gregucci, Invernizzi, Marchegiani, Montanari, Nappi e Nicolini. Per quanto riguarda la Coppa Italia, è stato squalificato per un turno Asprino e ammoniti Ferrara e Jami. Tra gli altri provvedimenti, spicca l'ammonizione con diffida per Padalino: il giocatore foggiano sperava nella clemenza del giudice, considerando che in Tv aveva dimostrato che il fallo non era stato commesso. Questi gli arbitri di domenica (inizio alle 15): Bari-Napoli: Cesari; Brescia-Torino: Cardona; Cagliari-Roma: Boggi; Inter-Foggia: Borriello; Juventus-Cosenza: Bolognino; Lazio-Genoa: Ceccarini; Padova-Florentina (20.30): Trentalongo; Reggina-Parma: Treossi; Sampdoria-Milan: Bettin.

FRANCESCO ZUCCHINI

LISBONA. Il Milan è in semifinale, la missione portoghese è stata compiuta. Partita non bella, di puro contenimento, ma tanto bastava. Hanno fatto la differenza i due gol di Simone segnati a San Siro. Troppo poco invece ha fatto il Benfica, grande volontà e risultati modesti. Due pali per parte, ma nessuna rete da raccontare. Nell'immenso stadio Da Luz ci saranno almeno 90mila spettatori che fanno un baccano d'inferno: è l'effetto-Benfica, come aveva anticipato Capello alla vigilia per descrivere il clima caldissimo di Lisbona. Il tecnico rossoneri ha deciso in extremis di rinunciare a Stroppa e confermare Donadoni. Un po' di prudenza non guasta anche per

ché il sub collega Artur Jorge schiera invece il tridente d'attacco, Joao Pinto, Caniggia e Edilson. Parte in gran forcing il Benfica e per un quarto d'ora il Milan soffre anche se poi, a conti fatti, Caniggia e soci arrivano solo una volta alla conclusione, al 13', con un traversone dalla destra di Vitor Paneira che Joao Pinto devia chissà come di testa (è alto 1,68): nessun problema per Rossi. Appena cala l'aggressività lusitana, la squadra di Capello si distende in avanti: nel giro di cento secondi Simone si mette in evidenza con un paio di spuntate ai danni del 38enne Veloso. lingua fuori e inutili inseguimenti. Savicevic si vede poco, non sono queste le sue partite, comunque un

I blucerchiati tentano di ribaltare lo 0-1 dell'andata contro il Porto. Se perde sarà la fine di un'era Samp, l'ultimo sogno prima del capolinea

Stasera in Portogallo (ore 21.30, diretta tv Raiuno) la Samp tenta un'impresa disperata in Coppa Coppe: rimontare lo 0-1 di Marassi contro il Porto. Eriksson è privo di molti titolari, ma è l'ultima occasione per salvare una stagione-disastro.

NOSTRO SERVIZIO

PORTO. La Sampdoria è all'ultima spiaggia. Stanotte in Portogallo i superstiti brandelli della simpatica e irriverente brigata che diede spettacolo tra la fine dello scorso decennio e l'inizio degli anni Novanta, provano a rilanciare la carica come ai tempi d'oro. Sarà un'impresa disperata. Mancano Gullit, Vierchowod, Mannini, Ferri e Bertarelli. Jugovic va in campo intorbidito da antibiotici. Evani mezzo rotto in panchina a lar numero con i giovani Sala e Bellucci.

d'Europa e dell'attacco più prolifico del suo torneo. In assoluto è una squadra emergente anche grazie a recenti inneschi (l'ariete ucraino Yuran, il vecchio ex juventino Rui Barros e soprattutto il 23enne brasiliano naturalizzato Emerson, uomo-chiave della manovra), un sapiente numero di cessioni (Timofte, Kostadinov, il russo Fernando Couto di cui il Parma si è già pentito), e l'esperta guida di Boby Robson, 62enne ex ct dell'Inghilterra a Italia 90, emigrato lontano da un calcio che scotta, prima in Olanda (due scudetti col Psv) poi qui a raccogliere nel primo biennio un altro scudetto e una Coppa di Portogallo, solo in parte offuscata da un paio di eliminazioni in Champions League col Milan. Stanotte, che notte. Impresa disperata. Forse patetica. In futuro potrebbe essere ricordato come l'ultimo assalto della Grande Samp all'élite di un football che tende a respingerla dopo gli anni dorati. Un'epoca impetibile è pronta a chiudersi alle spalle del club blucerchiato. Come un sipario. Molti

giocatori sono in scadenza di contratto (Gullit, Rossi, Mihajlovic, Invernizzi, Platt, Salsano, Nuciani, Evani e Vierchowod), alcuni fanno sapere di aver già in casa le valigie pronte (Gullit al Monaco, Vierchowod alla Juve), altri saranno venduti per sistemare il bilancio (Lombardo: Roma o Parma?). La squadra in campionato sta dilendendo con fatica crescente il sesto posto e lo spiraglio di un posticino Uefa; in Coppa Italia è stata da tempo eliminata e in Europa è a un centimetro dal provare la stessa sorte: la "rosa" è la più vecchia fra quelle di serie A e necessita di interventi decisi da parte di una presidenza la cui strategia non è assolutamente chiara. A un anno dalla scomparsa del presidente Paolo Mantovani e dall'addio del figlio Enrico, l'oasi di Bogliasso è già un ricordo. Dal Portogallo, il presidente Enrico Mantovani non aiuta a far chiarezza. Mentre alcuni giocatori, Lombardo in testa, commentano dispiaciuti l'addio annunciato di Vierchowod, lui commenta: «So

soltanto che Gullit e Vierchowod qui non giocheranno». Un po' di imbarazzo lo prova di fronte alle recenti parole del difensore al passo d'addio («Il presidente è una brava persona, ma suo padre era tutta un'altra cosa»); «Sono fatti miei. Di questa storia si parlerà ancora parecchio». Eriksson invece la riconferma ce l'ha già in tasca. «Col Porto possiamo vincere», ripete. Ai tempi in cui allenava il Benfica l'impresa gli riusciva. Poi aggiunge una frase che da sola basterebbe a inquadrare tutta la situazione. «Sarà fondamentale Invernizzi». Queste le probabili formazioni: Porto: Vitor Baia, Joao Pinto, Pulinho, Aloisio, Ze Carlos, Emerson, Secretario, Rui Barros, Yuran, Drulovic, Domingos. (12 Candido, 13 Costa, 14 Foglia, 15 Couto, 16 Rui Jorge). Sampdoria: Zenga, Sacchetti, Serena, Invernizzi, Rossi, Mihajlovic, Lombardo, Jugovic, Platt, Mancini, Salsano. (12 Nuciani, 13 Evani, 14 Maspero, 15 Sala, 16 Bellucci). Arbitro: Balta (Francia). Tv: diretta Raiuno, 21.15

TRENTINO VACANZE NEVE DI PRIMAVERA L'ultima, la più fresca PER SAPERNE DI PIU' CONSULTE LA PAGINA 428 DI TELEVISIONE SU RAI TV. GUARDATE TRENTINO WEEKEND NEVE SU CANALE 5. TUTTI I GIOVEDI' ALLE 7.57. ASCOLTATE LE COMUNICAZIONI DI RADIO ITALIA SOLO MUSICA ITALIANA. RADIO DIMENSIONE SUONO. ITALIA NETWORK. RADIO CUORE. RADIO SUBASO (OGNI GIOVEDI' E VENERDI' MATTINA). O INTERPELLATE: AGENZIA PER LA PROMOZIONE TURISTICA DEL TRENTINO. TRENTINO VIA SIGHELE 3 TEL. 0461/914444 FAX 0461/390006 ROMA, VIA POI 47 TEL. 06/6794212 MILANO, PIAZZA DIAZ 5 TEL. 02/86461251 TELEFONO NEVE 167-010545 0461/916666